

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ALBARELLO: Completamento ospedale civile di Cologna Veneta (Verona). (13664) . . . . .	6118	
ANGRISANI: Per la gestione della rivendita n. 10 sali e tabacchi di Pontecagnano (Salerno) a Rosa di Chiara. (13832) . . . . .	6118	
BADINI CONFALONIERI: Esenzione della complementare negli assegni I. N. P.-D. A. I. (13549) . . . . .	6119	
BERLINGUER: Farmacia in Codarnina di Sedinini (Sassari). (13030) . . . . .	6120	
BERTÈ: Sullo spostamento della stazione ferroviaria di Legnano (Milano). (13932) . . . . .	6120	
BIGNARDI: Rappresentante sindacale consentino nella Cassa di risparmio Calabria e Lucania. (12247) . . . . .	6121	
BIGNARDI: Provvedimenti in favore dei pollicoltori. (13636) . . . . .	6121	
BIGNARDI: Collegamento telefonico di Burzanella e Traserra di Camugnano (Bologna). (13873) . . . . .	6122	
BORIN: Sull'afflusso turistico in Italia per le Olimpiadi. (13356) . . . . .	6122	
BUFFONE: Approvvigionamento di cuoiami per produzione nazionale calzaturiera. (11916) . . . . .	6122	
BUFFONE: Attività e situazione lavorativa negli uffici provinciali di statistica. (12085) . . . . .	6122	
BUSETTO: Potenziamento del C. N. R. N. (13429) . . . . .	6123	
CECATI: Sul trasferimento in Assisi di impianti industriali esistenti fuori del comune. (11188) . . . . .	6123	
COLITTO: Ricerche di idrocarburi in Santa Elena Sannita (Campobasso) da parte dell'« Agip ». (13705) . . . . .	6124	
COLITTO: Tariffa locale sulla linea ferroviaria da Termoli (Campobasso) a Napoli e a Roma. (13858) . . . . .	6124	
CRUCIANI: Notizie sui francobolli fuori corso in deposito al Ministero delle poste e telecomunicazioni. (13889) . . . . .	6124	
CRUCIANI: Fermate in San Valentino (Terni) di littorine della linea Terni-Rieti-L'Aquila. (14010) . . . . .	6125	
DANTE: Decisione della C. E. C. A. per investimenti della Finsider nel settore siderurgico. (11881) . . . . .	6125	
DE MICHELI VITTURI: Sulle imposte per la trasformazione di società di capitali in società personali. (13357) . . . . .	6126	
DE MICHELI VITTURI: Sperequazione delle tariffe di reddito dominicale e agrario nell'udinese. (13526) . . . . .	6126	
DE PASQUALE: Revisione dei turni di collocamento dei marittimi di Messina. (13974) . . . . .	6129	
FOSCHINI: Ritardi dei treni sulle linee Cassino-Napoli e Avellino-Cancello-Napoli. (13843) . . . . .	6129	
GRILLI GIOVANNI: Potenziamento del C.N.-R. N. (1943, già orale) . . . . .	6130	
GRILLI GIOVANNI: Sulle tariffe elettriche imposte dalla Edison in provincia di Varese. (13117) . . . . .	6130	
GUIDI: Sulle ricerche metanifere in Abruzzo. (13181) . . . . .	6130	
LEONE FRANCESCO: Sulle tariffe imposte dalle società elettriche Dinamo e S.I.P. nel vercellese. (12954) . . . . .	6131	
MAGLIETTA: Destinazione turistica del castello aragonese di Ischia (Napoli). (12891) . . . . .	6131	
MAGLIETTA: Impianto di epurazione delle fognature di Capri (Napoli). (13876) . . . . .	6131	
MAGNO: Sportello bancario in Zappaneta di Manfredonia (Foggia). (2593, già orale) . . . . .	6132	
MANCINI: Edificio postale in Normanno (Cosenza). (12721) . . . . .	6132	
MANCINI: Sulle esercitazioni militari nel silano. (13384) . . . . .	6132	
MAZZONI: Potenziamento imprese artigiane del ferro e della meccanica nel fiorentino. (10499) . . . . .	6133	
NATOLI: Controllo della Corte dei conti sugli enti a partecipazione statale. (12615) . . . . .	6133	

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

	PAG.
PELLEGRINO: Maggiore assistenza alle fabbriche enologiche di Sicilia da parte di funzionari dell'U. T. I. F. (14017) . . .	6133
PIERACCINI: Su un ammanco verificatosi presso la camera di commercio di Firenze. (13063) . . . . .	6134
RAFFAELLI: Riposo settimanale delle guardie di finanzia di Livorno. (13946) . .	6134
ROMUALDI: Potenziamento ricerche nucleari. (1951, già orale) . . . . .	6134
RUSSO SALVATORE: Eliminazione passaggi a livello sulla Enna-Catania. (13514) . .	6135
SCALIA: Sul distacco di Santa Venerina dalla rete telefonica urbana di Acireale (Catania). (13720) . . . . .	6135
SCALIA: Operato della capitaneria di porto di Messina nei confronti di Santi Musumeci. (13723) . . . . .	6135
SCALIA: Assegno personale ai dipendenti dalle imposte di fabbricazione assunti dopo il 31 luglio 1954. (13952) . . . .	6136
SCALIA: Per la sospensione di lavori di sistemazione del torrente Lambisa (Catania). (13962) . . . . .	6136
SCALIA: Rete fognante in Villafranca Tirrena (Messina). (13963) . . . . .	6136
SCALIA: Collegamento stradale Tripli-Novara (Messina). (13964) . . . . .	6137
SINESIO: Sul licenziamento di Rosario Marella dall'E. Z. I. (9966) . . . . .	6137
SPADAZZI: Organizzazione mercato floricolo italiano per esigenze del M. E. C. (11976)	6137
TOGNONI: Contributo per la valorizzazione del giacimento di lignite in Cana (Grosseto). (10759) . . . . .	6138
TREBBI: Rappresentante della confederazione della municipalizzazione nella commissione prezzi medicinali. (13230)	6138
TRIPODI: Difesa delle acque di Bellagio (Como) dai rifiuti dell'allevamento avicolo. (13222) . . . . .	6138
VIVIANI LUCIANA: Dati sulla incidenza del lavoro a domicilio nel napoletano. (12071) . . . . .	6139

ALBARELLO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le cause che hanno determinato il prolungato ritardo nella edificazione del nuovo ospedale civile di Cologna Veneta (Verona).

Il nuovo ospedale è quanto mai necessario data l'insufficienza e la vetustà dell'attuale, e la interruzione dei lavori è sottolineata con disappunto dalla intera cittadinanza. (13664).

RISPOSTA. — Il ritardo nella esecuzione dei lavori per la costruzione del nuovo ospedale

civile di Cologna Veneta è stato determinato principalmente dal fatto che il primitivo progetto, da eseguirsi in tre lotti distinti, era preventivato con una spesa di lire 89.851.730.

Il Ministero dei lavori pubblici, anche per l'interessamento dell'ufficio del medico provinciale di Verona, oltre ai venti milioni del primo stralcio e ai 40 milioni del secondo stralcio, con nota del 21 dicembre 1959, n. 6627, ammetteva un nuovo contributo di lire dieci milioni per un terzo lotto. Con tale lotto sarebbe stato reso abitabile il fabbricato costruito con i due precedenti lotti.

Senonché, l'amministrazione dell'ente interessato ha presentato ora un nuovo progetto generale di variante dell'importo complessivo di lire 131 milioni il quale, tenendo conto delle maggiori spese di costruzione delle fondazioni dell'intero edificio non previste nel progetto generale già approvato, e di alcuni miglioramenti tecnici dei servizi ospedalieri, dovrà sostituirsi al progetto generale come sopra approvato nella somma di lire 89.951.730.

Ha inoltre presentato, in allegato al detto nuovo progetto generale di variante, una perizia di terzo stralcio in relazione alla promessa di contributo accordato come dianzi è detto, sull'importo di dieci milioni.

Detti elaborati attualmente sono in corso di istruttoria presso l'ufficio del genio civile di Verona.

*Il Ministro della sanità:* GIARDINA.

ANGRISANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che l'ispettorato compartimentale dei monopoli di Salerno, malgrado una sentenza divenuta definitiva della sesta sezione del Consiglio di Stato, con la quale si fa obbligo alla pubblica amministrazione di reintegrare la signora Rosa Di Chiara nelle funzioni di gestrice della rivendita di sali e tabacchi n. 10 di Pontecagnano (Salerno), con varie scuse e travisando completamente lo spirito e la forma della sentenza, non ha ottemperato all'ordine di cui alla sentenza stessa.

L'interrogante chiede — nel caso di accertata partigianeria in favore di altro cittadino che non ha alcun diritto e che per la interpretazione personale dell'ispettore compartimentale dei monopoli di Salerno continua di fatto a gestire la rivendita — quali provvedimenti intenda adottare per la tutela del diritto e per il buon nome della pubblica amministrazione e per la salvaguardia degli interessi dei privati cittadini. (13832).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

RISPOSTA. — A seguito della sentenza emessa il 30 marzo 1960 dalla sesta sezione del Consiglio di Stato, in merito alla temporanea riammissione della signora Rosa Di Chiara nella gerenza della rivendita n. 10 di Pontecagnano, l'amministrazione dei monopoli di Stato ha invitato la predetta signora a riprendere la materiale gestione della rivendita precitata ed ha revocato nel contempo l'incarico provvisoriamente affidato alla coadiutrice signora Ida Carbone.

Devesi, comunque, far presente che l'amministrazione dei monopoli di Stato non ha inteso accedere all'ulteriore richiesta della signora Di Chiara, tendente ad ottenere il trasferimento della gestione di cui trattasi in altro locale, in quanto ciò comporterebbe un mutamento dello stato di fatto in base al quale venne a suo tempo emesso, nei di lei confronti, il provvedimento di revoca della gestione medesima.

Come è noto, infatti, avverso il predetto provvedimento di revoca pende tuttora il ricorso prodotto dalla stessa signora Di Chiara al Consiglio di Stato, la cui imminente decisione in merito risolverà in via definitiva la vertenza in questione.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare le necessarie disposizioni agli uffici distrettuali delle imposte affinché non vengano sottoposti alla tassazione della complementare gli assegni corrisposti dall'I.N.P.D.A.I. (Istituto nazionale previdenza dirigenti industriali).

L'interrogante fa presente al riguardo che la legge 27 dicembre 1953, n. 967, affidando all'I.N.P.D.A.I. la gestione, nei confronti dei suoi iscritti, dell'assicurazione invalidità e vecchiaia, non ha fatto una deroga al principio generale assicurativo, che resta unitario, ma ha soltanto designato il suddetto ente quale organo che, in sostituzione dell'I.N.P.S., attuasse gli adempimenti di legge nei confronti dei dirigenti di aziende industriali. Pertanto è da ritenere che gli assegni corrisposti dall'I.N.P.D.A.I. abbiano la stessa natura e derivazione degli assegni corrisposti dall'I.N.P.S., mentre il fisco usa diverso trattamento: nelle denunce annuali della complementare ai beneficiari della pensione I.N.P.S. non è fatto obbligo di menzione dell'assegno pensionistico in coacervo con altri redditi e tale assegno non è soggetto a tassazione; dai beneficiari della pensione I.N.P.D.A.I. è

invece richiesta la denuncia dell'assegno pensionistico, che viene assoggettato a tassazione, il che produce una evidente sperequazione tra i due trattamenti pensionistici. (13519).

RISPOSTA. — Pur non esistendo una specifica norma agevolativa, gli assegni pensionistici corrisposti dall'I.N.P.S. non sono assoggettati alla tassazione della complementare, in via del tutto equitativa, esclusivamente in relazione all'esonero, ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, già riconosciuto agli stessi assegni dall'articolo 124 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827.

Ciò premesso, si fa presente che la legge 27 dicembre 1953, n. 967, che ha disciplinato la previdenza obbligatoria dei dirigenti di aziende industriali, non ha esteso a tale categoria di pensionati i privilegi e le esenzioni fiscali concessi dal sopracitato articolo 124 del regio decreto-legge n. 1827, come è stato, invece, espressamente previsto per altri regimi previdenziali (cassa nazionale marinara: articolo 2 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 560; personale delle aziende elettriche: articolo 40 legge 31 marzo 1956, n. 293; impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette: articolo 76 legge 2 aprile 1958, n. 377).

Non è possibile, quindi, accedere alla richiesta dell'interrogante, in quanto — come sopradetto — nessuna disposizione di legge prevede per gli assegni corrisposti dall'I.N.P.D.A.I. l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile.

Devesi, comunque, far presente che l'originaria risoluzione esonerativa dal tributo personale, per le pensioni dichiarate esenti dall'imposta di ricchezza mobile, ha ora perduto il suo contenuto etico e sostanziale. Infatti, l'elevazione a lire 720 mila del minimo imponibile, agli effetti dell'imposta complementare, disposta con decorrenza 1° gennaio 1960, dall'articolo 1 della legge 28 maggio 1959, n. 361, proprio per venire incontro alle necessità dei minori reddituari, assicura ai contribuenti pensionati quella intassabilità che in precedenza questo Ministero aveva ritenuto loro accordare con disposizione equitativa.

Questa amministrazione, pertanto, non tarderà a ricondurre tutte le pensioni, siano esse corrisposte direttamente dall'I.N.P.S. o per conto di gestioni speciali, al normale regime tributario della tassazione in complementare, tanto più che in forza dell'articolo 133 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, entrano a far parte del reddito com-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

plessivo, ai fini dell'applicazione del tributo personale, anche quei redditi temporaneamente esenti dalle imposte reali, come del resto prevedeva l'articolo 7 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3062.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

BERLINGUER. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda intervenire affinché il paese di Codaruina (Sassari), che conta con le borgate limitrofe circa 7 mila abitanti, sia dotato di una farmacia. (13030).

RISPOSTA. — Nella borgata Codaruina, frazione del comune di Sedini, esiste dal marzo 1953 una farmacia la quale ha sempre regolarmente funzionato sotto la direzione del dottor Giovanni Ibba vincitore del relativo concorso.

*Il Ministro:* GIARDINA.

BERTÈ. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali motivi ostacolano ancora la soluzione del grave problema ferroviario della città di Legnano (Milano).

L'esigenza di spostare gli impianti ferroviari ad ovest della città (esigenza che consta essere stata da tempo riconosciuta anche da pubbliche amministrazioni e da enti qualificati) è ormai inderogabile per molti ed importanti motivi, fra i quali principalmente:

1°) la necessità assoluta di adeguare le strutture ferroviarie alle esigenze del traffico (sono già stati eseguiti i lavori per il raddoppio dei binari sulla linea Milano-Domossola e non è pensabile di non compiere eguale raddoppio nel tratto Gallarate-Lignano-Rho-Milano);

2°) la necessità di ovviare all'assurdo urbanistico rappresentato da un tracciato ferroviario che taglia la città di Legnano, la quale nel suo continuo sviluppo industriale e residenziale viene gravemente menomata dal permanere di una così arretrata situazione ferroviaria;

3°) la necessità di eliminare, applicando criteri moderni ed alla luce di nuovi provvedimenti legislativi, gli inconvenienti derivanti dall'abbondanza di passaggi a livello in zona cittadina di intenso traffico.

Consta all'interrogante, il quale anche di ciò gradirebbe conoscere i motivi, che da più di dieci anni sono in corso studi e proposte per lo spostamento di dette attrezzature ferroviarie senza il raggiungimento di alcuna soluzione. (13932).

RISPOSTA. — È da premettere che il problema relativo allo spostamento della stazione di Legnano e di connessi tratti di linea non si pone per esigenze ferroviarie ma per indirizzi urbanistici: anche di recente le ferrovie dello Stato hanno dato il loro nulla osta tecnico su tale spostamento, nell'intesa però che, appunto perché trattasi di provvedimento urbanistico, il comune provveda al reperimento dei fondi occorrenti.

Inoltre è da tener presente che la linea Milano-Gallarate è già a doppio binario: nei programmi tecnici delle ferrovie dello Stato è previsto se mai il quadruplicamento da attuarsi in relazione ad eventuali future esigenze dell'esercizio ferroviario, ed alla possibilità di finanziare opere del genere.

Il fatto che la linea e la stazione taglino oggi la città di Legnano è ovviamente connesso allo sviluppo che ha assunto la città stessa dopo la costruzione della ferrovia e della stazione, essendo noto che — in tesi generale — le stazioni ferroviarie finiscono con il promuovere sviluppi urbanistici nelle loro adiacenze, per cui è da ritenersi che, anche spostando l'attuale stazione, quella nuova finirebbe in futuro con il diventare nuovo centro di attrazione e quindi di sviluppo edilizio, come del resto è previsto dallo stesso piano regolatore urbanistico elaborato dal comune.

Detto piano regolatore urbanistico, connesso allo spostamento della stazione, prevede di utilizzare le aree degli attuali impianti ferroviari come sede di una grande arteria stradale di scorrimento, il che dovrebbe richiedere — per ovvi motivi di sicurezza — la costruzione di opere di attraversamento in cavalcavia o sottovia con le strade cittadine.

Per l'eliminazione dei passaggi a livello in genere, l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato si è sempre posta a disposizione dei comuni, province, ecc. interessati, tanto che alla realizzazione delle opere sostitutive, cavalcavia o sottovia, l'azienda stessa contribuisce con una somma commisurata alle economie annue di esercizio conseguenti alla soppressione del rispettivo attraversamento a raso.

Nel caso specifico, il comune di Legnano presentò, sino dal 1952, uno studio per il citato spostamento della stazione ma, venuto a conoscenza della relativa spesa, dilazionò il seguito della pratica, tanto che nel 1953, dopo avere rinunciato formalmente a tale provvedimento e dichiarato di orientarsi verso la costruzione di opere sostitutive dei passaggi a livello attuali, il comune stesso presentò un

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

progetto di un primo sottovia da costruirsi in corrispondenza del passaggio a livello situato nei pressi della stazione. Per la realizzazione di detto manufatto le ferrovie dello Stato comunicarono il proprio benessere in linea tecnica ed offrirono un contributo finanziario nella misura di lire 29 milioni.

A tale progetto non venne però dato alcun seguito da parte del comune di Legnano, il quale soltanto nel luglio 1959, ha riprospettato all'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato la questione dello spostamento della stazione, ottenendone il richiesto nulla osta in linea tecnica, nella intesa che tutti gli oneri derivanti dalla eventuale realizzazione del provvedimento avrebbero dovuto far carico al comune interessato.

*Il Ministro: SPATARO.*

**BIGNARDI.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali motivi hanno consigliato la camera di commercio, industria ed agricoltura di Cosenza a non tener dovuto conto delle istanze degli agricoltori della provincia di vedersi rappresentati in seno al collegio sindacale della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se non debba intendersi viziata di nullità la deliberazione camerale del 9 maggio 1960, pubblicata il 14 successivo, che provvedendo alla nomina dei rappresentanti nel predetto collegio sindacale non tiene conto del criterio di rotazione tra le diverse categorie economiche della provincia. (12247).

**RISPOSTA.** — Non si è a conoscenza dei criteri in base ai quali la camera di commercio, industria ed agricoltura di Cosenza ha operato la scelta del proprio rappresentante in seno al collegio sindacale della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania.

Al riguardo si precisa che, nell'effettuare la scelta in parola, la predetta camera ha agito nell'ambito di una propria facoltà discrezionale, in merito alla quale questo Ministero non ha alcun potere di intervento.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.*

**BIGNARDI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare la grave crisi che ha colpito i pollicoltori, crisi che, secondo atten-

dibili calcoli, ha causato al settore perdite superiori ai 10 miliardi di lire.

In particolare, l'interrogante, considerato che le risorse finanziarie dei pollicoltori sono generalmente modeste, mentre assai grave è il pregiudizio cui li ha esposti la nota iniziativa legislativa e le conseguenti tendenziose polemiche di stampa, richiede al ministro di porre urgentemente allo studio l'adozione dei sottototati provvedimenti di emergenza:

a) disporre affinché gli istituti di credito, presso i quali i pollicoltori hanno effetti scadenti nei mesi di agosto e settembre, rinnovino senza spesa per almeno 30 giorni la validità degli effetti stessi;

b) sospendere per un semestre l'applicazione del dazio consumo sul pollame o, quanto meno, ridurlo del 50 per cento per l'anzidetto periodo. (13636).

**RISPOSTA.** — Ai sensi del combinato disposto degli articoli 32, n. 2, e 40 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, l'imposta di consumo sul pollame, in via normale, non è dovuta dai pollicoltori, ma dai commercianti al minuto di detto genere.

Pertanto il chiesto provvedimento di sospensione o di riduzione dell'imposta, pur volendo ammettere che possa provocare una diminuzione del costo del pollame, per altro di trascurabile entità, dato il modesto onere dell'imposta, verrebbe in effetti a ripercuotersi sul prezzo di vendita al dettaglio, senza portare alcun giovamento alla categoria interessata. E ciò anche nella considerazione che, attese le particolari cause che hanno determinato la crisi, l'anzidetta modesta e soltanto supposta riduzione del prezzo potrebbe ben difficilmente provocare un incremento nel consumo del genere in questione.

Per le suesposte considerazioni, quindi, non riesce possibile aderire alla richiesta dell'interrogante, dato che la eventuale sospensione o riduzione della imposta di consumo, mentre provocherebbe una immediata diminuzione delle entrate dei comuni, non si appalesa idonea ad alleviare la crisi dei pollicoltori ed anche perché sarebbe oltremodo difficile non accedere, poi, ad analoghe richieste da parte di altri operatori dei settori concorrenti, con grave danno per i bilanci dei detti enti locali.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di rinnovo delle cambiali senza alcuna spesa, si comunica che il Ministero del tesoro ha fatto presente che l'invocato beneficio si riferisce ad operazioni di credito ordinario, sulla cui gestione, attesa l'autonomia attribuita

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

agli istituti di credito in materia di fido, non è dato alla predetta amministrazione interferire.

*Il Ministro: TRABUCCHI.*

BIGNARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali difficoltà ostino a realizzare l'auspicato collegamento telefonico delle frazioni di Burzanella e Traserra di Camugnano (Bologna). (13873).

RISPOSTA. — Nelle frazioni di Traserra e Burzanella è stato già istituito il servizio telefonico ai sensi della legge 22 novembre 1954, n. 1123, rispettivamente dal 16 ottobre 1957 e dal 18 gennaio 1958.

I predetti posti telefonici pubblici risultano gestiti: il primo dal signor Salvi Riccardo e l'altro dal signor Casadio Anchise.

*Il Ministro: SPALLINO.*

BORIN. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se abbiano una qualche consistenza le voci circolanti di disdette d'alberghi romani da parte di carovane turistiche straniere prenotati per il periodo delle Olimpiadi, impressionate dalle notizie e dissuase da una vergognosa propaganda che loro perviene dall'Italia. (13356).

RISPOSTA. — Talune agenzie turistiche straniere avevano prenotato per il periodo della effettuazione dei giochi olimpici un numero di posti di albergo superiore alle richieste della loro clientela nella considerazione, fra l'altro, di assicurarsi, con la prenotazione dei posti medesimi, il diritto all'assegnazione con precedenza dei biglietti per le manifestazioni sportive.

Poiché le iscrizioni effettive presso le predette agenzie sono risultate inferiori al numero dei posti prenotati, le agenzie stesse hanno successivamente dato la disdetta per i posti prenotati in eccedenza.

Ciò non ha per altro turbato, in relazione alla situazione ricettiva della capitale, sia l'afflusso turistico per i giochi olimpici sia il normale andamento stagionale del movimento turistico.

*Il Sottosegretario di Stato: HELFER.*

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere se, in conseguenza del notevole aumento della produzione nazionale di calzature e del favore che incontra sui mercati esteri tale articolo di abbigliamento, non ri-

tengano opportuno disporre perché venga studiata la possibilità di assicurare al settore industriale in argomento sufficienti quantitativi di cuoiami. (11916).

RISPOSTA. — La produzione nazionale di pelli grezze è di gran lunga inferiore al fabbisogno delle aziende conciarie.

L'industria conciaria italiana, infatti, deve importare pelli grezze in misura pari a più del 60 per cento del proprio fabbisogno.

Poiché, per altro, le importazioni delle pelli grezze, nonché quelle delle pelli conciate, da paesi O.E.C.E., dall'area della sterlina e assimilati e dall'area del dollaro, sono liberalizzate, il rifornimento della materia prima in condizioni normali di mercato è pienamente assicurato, tanto che, allo scopo di alimentare le tradizionali correnti di scambio, notevoli quantitativi di pelli grezze di macello nazionale vengono esportati liberamente.

Per quanto concerne, in particolare, il settore calzaturiero è da rilevare che tale industria, oltre alla citata libertà di approvvigionamento del conciato, beneficia anche dei vantaggi della temporanea importazione di pelli conciate e rifinite.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.*

BUFFONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, in questi ultimi anni, risulti aumentata l'attività degli uffici provinciali di statistica e se il personale impiegato negli uffici stessi, per il buon andamento del servizio, sia costretto ad effettuare lavoro straordinario, non retribuito, oltre il normale orario d'ufficio. (12085).

RISPOSTA. — L'attività degli uffici provinciali di statistica è effettivamente aumentata in questi ultimi tempi a causa di continue ricerche di notizie e rilevazione di dati riguardanti settori vari, effettuate su richiesta soprattutto dell'Istituto centrale di statistica.

Attualmente gli uffici stessi sono impegnati con il censimento del settore agricolo.

Per quanto riguarda il pagamento del lavoro straordinario, precisa che il personale addetto ai servizi statistici è regolarmente retribuito in relazione alle ore di lavoro effettuate oltre il normale orario d'ufficio, le quali, come è noto, non possono superare i limiti massimi stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia.

Si soggiunge che questo Ministero, al quale per altro non sono finora pervenute lamen-

tele circa la mancata corresponsione di compensi per ore di lavoro straordinario prestate dagli interessati oltre il normale orario d'ufficio, ha talvolta autorizzato talune camere, nel caso di accertate particolari esigenze di servizio, a carattere contingente e di breve durata, a consentire e retribuire prestazioni straordinarie da parte del personale dipendente anche oltre i limiti previsti, a norma dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767,

*Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.*

**BUSETTO.** — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti e radicali provvedimenti intendano adottare per soddisfare le richieste che al Governo vengono rivolte in questi giorni dagli studiosi e dai ricercatori di fisica e di fisica nucleare del C.N.R.N. e degli istituti universitari ad esso collegato.

Il fatto stesso che i ricercatori e i professori abbiano dovuto mettere in atto lo sciopero e rivolgere un appello alla sensibilità del paese e che tali manifestazioni della loro volontà, perfettamente costituzionali, si siano svolte con la totale adesione degli interessati e con la solidarietà di tutta la scuola italiana, indica la gravità della situazione e la urgente necessità di farvi fronte con soluzioni organiche e con un'ampia programmazione dei necessari interventi finanziari ed organizzativi. (13429).

**RISPOSTA.** — Il Comitato nazionale per le ricerche nucleari ha predisposto, agli inizi del 1959, un programma per la prosecuzione della propria attività sulla base di un piano quinquennale e con una previsione di spesa di lire 80 miliardi.

Il Governo concedeva subito il proprio assenso al predetto programma. Dopo di che si provvedeva al reperimento dei fondi necessari e alla determinazione dell'impegno finanziario. Quest'ultimo, veniva fissato in lire 5 miliardi per l'esercizio finanziario 1959-60: poiché, per altro, il programma dell'esercizio 1959-60 importava una spesa di lire 10 miliardi, gli altri 5 miliardi furono previsti sui 20 del 1960-61 con possibilità di anticipazione; lire 20 miliardi per l'esercizio finanziario 1960-61; lire 25 miliardi per l'esercizio finanziario 1961-62; lire 20 miliardi per l'esercizio finanziario 1962-63; lire 10 miliardi per l'esercizio finanziario 1963-64.

Per la prima rata annuale di lire 5 miliardi, si è provveduto con la legge 19 febbraio 1960, n. 74.

Il Governo provvedeva, inoltre, alla approvazione e alla presentazione al Parlamento di apposito disegno di legge per una organica sistemazione, sia sotto il profilo giuridico sia sotto l'aspetto economico, del settore dell'attività nucleare.

Il Parlamento, con legge 11 agosto 1960, n. 933, ha approvato lo stralcio dell'intero capo relativo alla istituzione del Comitato nazionale per l'energia nucleare. Tale legge prevede, tra l'altro, l'entità e le modalità del finanziamento del comitato. Il contributo statale per detto finanziamento, per il quadriennio 1960-64, ammonta a lire 75 miliardi, è ripartito come dianzi indicato e sarà versato all'inizio di ogni esercizio finanziario.

Si soggiunge che, in attesa dell'approvazione del disegno di legge in parola da parte del Parlamento, è stata assicurata una anticipazione di lire 1 miliardo e mezzo a favore del C.N.R.N. da parte di un istituto di credito: ciò allo scopo di non pregiudicare la regolare prosecuzione dell'attività degli organi di ricerca dipendenti dal predetto comitato.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.*

**CECATI, CAPONI E ANGELUCCI.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per sapere come il Governo intende regolarsi dinanzi a richieste di applicazione dell'articolo 15 della legge speciale per Assisi del 9 ottobre 1957, n. 976, per il trasferimento in detto comune di impianti industriali installati attualmente fuori di esso, considerato che, a parere degli interroganti, tali richieste siano in contrasto con lo spirito della legge che prevede trasferimenti allo scopo di liberare il centro della città dalle attività artigianali ed industriali per garantire il carattere storico, monumentale ed artistico; e considerato altresì che una interpretazione estensiva della legge, oltre a snaturare le finalità, con il trasferimento di impianti installati in altri centri dell'Umbria (come minacciato dalla « Perugia ») provocherebbe seri squilibri nell'economia regionale, compromettendo quelle possibilità di ordinato sviluppo previste nell'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati, nella seduta del 17 febbraio 1960, a conclusione del dibattito sulla situazione economica dell'Umbria.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se il comune di Assisi abbia adempiuto, entro i termini di tempo prescritti, a tutti gli obblighi previsti dall'articolo 14 della citata legge, per rendere operanti le disposizioni contenute nell'articolo 15. (11188).

RISPOSTA. — In merito all'effettiva portata delle agevolazioni fiscali previste dall'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, questo Ministero ritiene che, nel caso di trasferimento di imprese industriali ed artigiane, già esistenti fuori del comune di Assisi, nelle zone appositamente designate dal comune stesso, non possa essere concessa l'esenzione prevista dal sopracitato articolo 15.

Per quanto riguarda, poi, la designazione delle aree di cui all'articolo 14 della menzionata legge n. 976, si comunica che il Ministero dell'industria e del commercio ha fatto presente che una deliberazione *ad hoc* del comune di Assisi è stata adottata nel termine e che una intesa tra il comune, il presidente della commissione per la redazione del piano paesistico e la sovrintendenza ai monumenti è stata raggiunta.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per avere precise dettagliate notizie in merito ai sondaggi iniziati dall'« Agip » in territorio di Sant'Elena Sannita (Campobasso) per la ricerca del petrolio ed in merito ai risultati degli stessi. (13705).

RISPOSTA. — Il territorio del comune di Sant'Elena Sannita ricade quasi totalmente nell'ambito del permesso di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi Castelpetroso, rilasciato all'« Agip » mineraria con decreto ministeriale 10 dicembre 1958, per la durata di tre anni e per l'estensione globale di ettari 35.131.

In esecuzione del programma di lavori di ricerca previsto ed approvato dal Ministero, sentito il comitato tecnico per gli idrocarburi, la titolare « Agip » mineraria ha dato inizio nell'ambito del permesso ad una campagna di rilevamenti geologici. Tali rilevamenti hanno posto in evidenza una « struttura » nel territorio di Frosolone (Campobasso).

Successivamente, seguendo lo sviluppo dei lavori secondo l'ordine imposto dalla tecnica moderna della ricerca degli idrocarburi, è stato iniziato nello stesso permesso il rilievo geologico con metodo sismico. Tale rilievo viene effettuato praticando pozzetti a brevi profondità e provocando il brillamento di cariche di esplosivi.

Tali operazioni sono di carattere preliminare e precedono l'eventuale perforazione di pozzi profondi di ricerca che vengono ubicati soltanto in caso di risultati favorevoli dei rilievi geologici o geofisici.

Allo stato attuale, pertanto, l'attività di ricerca nel permesso in esame si trova in fase di prospezioni preliminari, per cui non si hanno ancora elementi circa la effettiva possibilità di rinvenimenti di idrocarburi nel territorio in parola.

*Il Ministro:* COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non creda che sia giunto il momento di concedere anche ai viaggiatori che partono da Termoli (Campobasso) e sono diretti a Napoli ed a Roma, il beneficio della tariffa locale, che non si comprende come mai sia stata limitata alle stazioni di Campobasso, Isernia e Venafro. (13858).

RISPOSTA. — Premesso che i prezzi locali, giusta l'articolo 3, lettera a), del regio decreto-legge, 11 ottobre 1934, n. 1948, sono determinati esclusivamente da esigenze di carattere commerciale dell'azienda e mantenuti od istituiti su quelle relazioni ferroviarie ove è da combattere o limitare la concorrenza di altro mezzo di trasporto, non si ravvisa la necessità di estendere alla stazione di Termoli i prezzi in questione.

Ciò in quanto il traffico viaggiatori da Termoli verso Roma o Napoli è scarsissimo. Né si ritiene che l'istituzione del prezzo locale possa consentire l'acquisizione alla rotaia di un volume di traffico tale da compensare la perdita dei prodotti derivanti dalla riduzione dei prezzi unitari di trasporto. Occorre anche tener presente che da Termoli verso Roma la via più breve, ferroviariamente parlando, e quindi la più conveniente, passa per Pescara e non per Campobasso (Termoli-Roma via Pescara, chilometri 330; via Campobasso, chilometri 363).

Ciò premesso spiace non poter aderire alla richiesta dell'interrogante.

*Il Ministro:* SPATARO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere come effettivamente trovasi la definizione della questione inerente la vendita dello *stock* dei francobolli italiani conservati nelle casseforti del tesoro sin dalle prime emissioni. (13889).

RISPOSTA. — La questione relativa allo *stock* di francobolli fuori corso in deposito presso questo Ministero, stante la delicatezza e complessità del problema, è tuttora allo studio dell'amministrazione, la quale ha, recentemente, sottoposto ai competenti organi



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

consultivi il parere espresso in passato dagli uffici e da commissioni in ordine alla retta soluzione sotto ogni aspetto del grave problema, preminente essendo l'interesse dello Stato.

Non appena gli organi consultati avranno fatto conoscere il loro parere, saranno prese le definitive decisioni, sempre che non si rendessero necessari altri incumbenti.

*Il Ministro:* SPALLINO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
 - Per conoscere - premesso che i popolarissimi quartieri di San Valentino, Bosco, Amendola, San Rocco, Macchie di Bussone, del comune di Terni che raggruppano oltre 5 mila abitanti, molti dei quali debbono percorrere giornalmente circa quattro chilometri per raggiungere la stazione ferroviaria, potrebbero usufruire più agevolmente dei servizi ferroviari qualora fossero autorizzate le necessarie fermate delle littorine, in servizio sul tronco Terni-Rieti-L'Aquila, all'altezza del casello ferroviario posto al chilometro 225 più 812 in prossimità del centro abitato di San Valentino e che la fermata potrebbe inoltre servire per gli operai che quotidianamente si recano alla Polymer ed in altri stabilimenti - se non intenda esaminare la possibilità di sottoporre allo studio degli organi competenti la questione, la cui soluzione porterebbe un contributo anche al potenziamento della stessa linea della quale da più parti si auspica l'ammodernamento. (14010).

RISPOSTA. — Il problema della istituzione di una fermata per servizio viaggiatori in corrispondenza della progressiva chilometri 225+812 della linea Terni-Sulmona, fu esaminato nell'anno 1957 e si pervenne ad una decisione negativa, per le esistenti difficoltà di natura tecnica ed economica.

Infatti fu accertato che la fermata anzidetta avrebbe dovuto essere attivata in una tratta sensibilmente acclive (pendenza del 30 per cento), con notevole onerosità e difficoltà per l'avviamento dei treni in salita.

Sotto l'aspetto economico, dalle indagini all'uopo esperite, risultò che l'azienda delle ferrovie dello Stato avrebbe assunto a proprio carico notevoli spese di gestione, senza apprezzabile contropartita, in quanto il traffico viaggiatori della richiesta fermata sarebbe stato in prevalenza sottratto agli impianti limitrofi.

Devo anche far presente che detta fermata verrebbe ubicata ad una distanza inferiore ai chilometri 4 dalle fermate limitrofe di

Terni Cospea e di Stroncone, distanti tra loro chilometri 4+710, e ciò in contrasto con le disposizioni vigenti che vietano, salvo giustificati motivi che nel caso in esame non sussistono, l'attivazione di nuovi impianti ad una distanza inferiore a quella minima suddetta.

Aggiungo infine che l'istituzione del richiesto impianto determinerebbe un inutile perditempo, riducendo la velocità commerciale dei treni a danno delle relazioni di traffico più importanti della linea, mentre, al contrario, viene insistentemente richiesto di accelerare la marcia dei convogli.

Per gli anzidetti motivi e tenuto conto che, a così breve distanza di tempo dai precedenti accertamenti, non sembra possano sussistere elementi nuovi atti a giustificare un diverso orientamento, spiace non poter aderire alla richiesta dell'interrogante.

*Il Ministro:* SPATARO.

DANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio.* — Per sapere, da ciascuno per la sua parte di competenza, se sia vero che l'Alta Autorità della C.E.C.A. ha approvato, nella sua ultima seduta di lavoro, tre progetti di investimenti nella industria siderurgica, di cui uno solo deve sorgere nel Mezzogiorno (Taranto).

Gli altri due - presentati anch'essi dalla « Finsider », debbono essere realizzati uno a Cornigliano (Genova) e l'altro negli stabilimenti I.L.V.A. di Novi Ligure.

L'interrogante desidera conoscere come si conciliano questi massicci interventi, a proporzioni invertite, con la tanto promessa ed attesa industrializzazione del Mezzogiorno, e se non ritenga che essi sono destinati ad aumentare lo squilibrio già preoccupante dei redditi di lavoro tra il nord ed il sud. (11881).

RISPOSTA. — Con decisione in data 20 luglio 1955, n. 27/55 l'Alta Autorità della C.E.C.A., al fine di agevolare lo sviluppo coordinato degli investimenti nel settore carbosiderurgico, ha disposto, conformemente alle norme dell'articolo 54 del trattato, che le imprese del settore debbano comunicarle preventivamente i programmi di investimento concernenti sia gli impianti completamente nuovi, sia le sostituzioni o trasformazioni, quando la spesa totale prevedibile superi determinati limiti.

Su tali programmi, a norma dell'articolo predetto, l'Alta Autorità ha facoltà di esprimere un parere motivato, che viene notificato

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

all'impresa e portato a conoscenza del governo interessato.

Se l'Alta Autorità riconosce che il finanziamento di un programma o l'esercizio degli impianti che esso comporta richiedano sovvenzioni, aiuti, protezioni o discriminazioni contrarie al trattato, il parere sfavorevole dato per questi motivi comporta divieto per l'impresa interessata di ricorrere, per l'attuazione del programma, a risorse diverse dai fondi propri.

Da quanto precede l'amministrazione statale, mentre non ha alcuna comunicazione preventiva del programma sottoposto all'Alta Autorità dalla singola impresa carbo-siderurgica, non riceve notizia ufficiale delle determinazioni dell'Alta Autorità stessa, se non nel caso soltanto in cui la stessa emetta un parere motivato: ciò in quanto rientra nella esclusiva competenza dell'Alta Autorità, organo sopranazionale, fissare i propri piani di investimento.

Comunque, per le richieste avanzate dalla Finsider si comunica quanto segue:

1. — Impianto di Taranto. Trattasi di un nuovo stabilimento la cui costruzione, da iniziarsi nel 1960 per terminare prevedibilmente nel 1964, fu decisa, a suo tempo, dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno per favorire l'industrializzazione delle zone meridionali e per aumentare in pari tempo la produzione sia dell'acciaio a ciclo integrale sia dei laminati piani.

Con la iniziativa di cui trattasi, infatti, si dovrebbe produrre in una prima fase 1.100 mila tonnellate di ghisa, 1 milione di tonnellate di acciaio greggio, 500 mila tonnellate di laminati piani e 230.000 di tubi saldati, per complessive tonnellate 730 mila di prodotti finiti.

L'intero progetto prevede una spesa di lire 155 miliardi.

2. — Impianto di Novi Ligure. Nel caso particolare sarebbe più appropriato parlare di riconversione di un impianto esistente per la lavorazione a freddo delle lamiere.

L'iniziativa, che permette di conseguire la massima riduzione dei costi con una migliore utilizzazione degli impianti — trattasi infatti della lavorazione delle lamiere di produzione della Cornigliano, il cui stabilimento è distante chilometri 55 per ferrovia — prevede una spesa complessiva di circa lire 23 miliardi.

3. — Impianto di Cornigliano. Il piano di investimento, per altro di entità limitata, ha lo scopo di migliorare e potenziare l'at-

tuale struttura produttiva del complesso, che, come è noto, è in attività già da alcuni anni.

Da quanto sopra esposto appare evidente sia la diversa entità finanziaria nella ripartizione geografica, sia la diversa natura degli investimenti deliberati; infatti mentre a Taranto trattasi di nuovo impianto, a Novi Ligure e Cornigliano è prevista la riconversione o l'ampliamento degli impianti esistenti.

*Il Ministro dell'industria e commercio:*  
COLOMBO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, a scioglimento della riserva formulata con la circolare ministeriale 7 settembre 1956, n. 5902, in ordine all'accertamento del valore dell'avviamento nella trasformazione di società di capitali in società personali, impartire precise disposizioni ai dipendenti uffici perché, in materia, si uniformino alla decisione del 19 gennaio 1960, n. 23260, della commissione centrale per le imposte la quale ha statuito la intassabilità dell'avviamento nei casi in discorso, ponendo con ciò in essere quella nuova giurisprudenza alla quale il Ministero, con la dianzi menzionata circolare, aveva subordinato il riesame della questione; per conoscere, altresì, se non ritenga opportuno emanare disposizioni per autorizzare i competenti uffici a far luogo alla restituzione della imposta a tale titolo indebitamente percepita, concedendo, a tale scopo, agli interessati congruo termine per la presentazione delle domande di rimborso. (13357).

RISPOSTA. — Esaminata la questione in oggetto, questo Ministero, tenuto conto che l'indirizzo segnato dalla decisione del 19 gennaio 1960, n. 23260 della commissione centrale delle imposte è risultato isolato, ritiene di soprassedere, sino a quando non si sarà raggiunto un definitivo orientamento giurisprudenziale in materia, dall'impartire nuove disposizioni, a modifica di quelle già diramate con la circolare del 7 settembre 1956, n. 351253.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che le tariffe di reddito dominicale e di reddito agrario, determinate per i terreni dei comuni della provincia di Udine nell'ultima revisione generale degli estimi, sono fundamentalmente errate, sperequate e sproporzionate, perché nelle revisioni generali del 1923, del 1929 e del 1942

sarebbero stati seguiti dei criteri empirici di rivalutazione in base a coefficienti, anziché accogliere i risultati emergenti secondo la produttività e la redditività reali ed effettive di un certo numero di unità agrarie e culturali e secondo il raffronto con altre unità agrarie similari di comuni di altre province; e che la conseguenza derivatane è una tariffa principale di estimo superiore al reale dal 33 al 54 per cento, con una media, nella provincia, di oltre il 40 per cento.

Tale ingiustificata maggiorazione gioca sfavorevolmente in danno dell'agricoltura, già troppo aggravata in genere e peggio in questa provincia depressa, e incide ai fini della imposta terreni, dell'imposta sui redditi agrari e relative sovraimposte, nonché della imposta complementare sui redditi, e, infine, ai fini delle imposte di successione e della imposta sui trasferimenti della ricchezza; per queste ultime le valutazioni dei beni vengono effettuate in base ai coefficienti come previsto dalla legge 20 ottobre 1954, n. 1044, e dalla analoga legge del 1958.

In sede di formazione delle nuove tariffe furono prodotti ricorsi contro i prospetti di tariffa; ma detti ricorsi rimasero privi di effetto, benché le doglianze fossero state appoggiate e riconosciute legittime dalla stessa commissione censuaria provinciale.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se sia a conoscenza dei ministri che per diverse zone e terreni delle province di Udine e Gorizia sussistono gravi lacune, in quanto sono state determinate solo le tariffe principali di estimo, ma non sono state determinate tariffe derivate per terreni bonificati, né sono state applicate deduzioni fuori tariffa, né determinati i relativi simboli, con la conseguenza che tutte le imposte terreni, reddito agrario e complementare, verrebbero applicate in base alla tariffa principale e le valutazioni dei terreni effettuate con coefficienti applicati sulla tariffa principale stessa non corrispondente.

I coefficienti annuali fissati per le valutazioni dei beni in successione e trasferiti, a termini delle leggi del 1954 e del 1958, sono oltremodo onerosi ed intollerabili per la sproporzione, creata dal sistema dei coefficienti, tra il valore reale ed il valore presunto, aggravata dalle ragioni che precedono; in particolare, per i terreni di talune zone e per tutti i terreni di collina e di montagna.

Tale situazione e tale stato di cose sono noti e, sotto certi aspetti, riconosciuti anche dalla direzione generale del catasto e dei ser-

vizi tecnici erariali, nonché dagli uffici tecnici erariali di Udine e Gorizia.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se, in considerazione delle condizioni generali dell'agricoltura italiana e dell'agricoltura friulana in particolare, eccezionalmente depressa ed assolutamente priva di possibilità di resistenza in alcune zone particolarmente povere, i ministri non ritengano opportuno adottare provvedimenti di immediata applicazione, atti ad eliminare le conseguenze delle errate tariffe di estimo e le gravissime sperequazioni in atto, fissando, in attesa di una revisione delle tariffe in vigore, coefficienti di rivalutazione differenziati per la provincia di Udine rispetto a quelli generali nazionali ed inferiori a quelli normali (12 per i redditi dominicali ed agrari; moltiplicati per 3 e per 4 ai fini della imposta complementare; nonché 3 per la valutazione dei beni in successione o trasferiti) stabiliti annualmente su scala nazionale, riducendo ad esempio da 12 a 8 il coefficiente dei redditi dominicali ed agrari e da 3 a 2 il coefficiente previsto in attuazione delle leggi del 1954 e del 1958. (13526).

RISPOSTA. — I vigenti redditi catastali (dominicali ed agrari) sono tuttora quelli determinati in applicazione del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, che dispose l'esecuzione di una revisione generale degli estimi in tutto il territorio nazionale. Le tariffe di estimo di ciascun comune vennero determinate, in conformità di precise disposizioni di leggi e di regolamenti, dopo accurati studi di indagini effettuate *in loco*, prendendo a base l'effettiva produttività dei terreni, quale risultava dai dati rilevati da un congruo numero di bilanci di aziende agrarie ordinarie locali. Tali tariffe, poi, furono sottoposte all'esame e all'approvazione delle competenti commissioni censuarie comunali e provinciali e divennero definitive solo dopo l'approvazione della commissione censuaria centrale che tenne debito conto delle osservazioni e dei reclami di volta in volta avanzati dagli anzidetti organi censuari locali.

La revisione generale degli estimi, disposta dal succitato regio decreto-legge del 1939, n. 589, fu effettuata, quindi, nel modo anzidetto, elaborando *ex novo* e sistematicamente le tariffe di estimo. Solo per quei comuni che al 1° gennaio 1943 (data di entrata in vigore dei nuovi redditi imponibili), erano ancora in conservazione con i vecchi catasti si provvide ad aggiornare — in via del tutto provvisoria — le tariffe preesistenti a mezzo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

di opportuni coefficienti provinciali. E ciò per il fatto che con l'entrata in vigore, a breve scadenza, del nuovo catasto terreni, anche per tali comuni sarebbero state ben presto adottate le nuove tariffe di estimo determinate dopo le consuete operazioni estimali (qualificazione, classificazione e classamento).

Deve, per altro, rilevarsi che le vigenti tariffe di estimo sono riferite, per l'intero territorio nazionale, ai prezzi del triennio 1937-1939 (il cosiddetto « periodo censuario ») e che esse sono state rivalutate nell'anno 1947 col coefficiente unico nazionale 12, in forza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 maggio 1947, n. 356. Qualsiasi mutamento, pertanto (favorevole o avverso), nei prezzi dei prodotti e nei costi di produzione, intervenuto successivamente a detto periodo censuario, può essere preso in considerazione soltanto su base nazionale e mediante emanazione di apposito provvedimento di legge che, tra l'altro, stabilisca un nuovo periodo censuario di riferimento, di modo che non è possibile adottare « coefficienti di rivalutazione differenziati per la provincia di Udine » rispetto a quello unico nazionale anzidetto.

Ciò premesso, non può tuttavia disconoscersi che i vigenti estimi catastali (tuttora ancorati al succitato periodo censuario 1937-1939) sono ormai alquanto lontani e difforni dall'attuale realtà economica dell'agricoltura italiana e che in taluni casi l'imposizione fiscale sui redditi agricoli non risulta più perequata alla effettiva redditività, specie per quanto riguarda le zone montane, le altre zone depresse e quelle a colture povere, le quali hanno avuto (ed intrinsecamente hanno) scarsa possibilità di avvalersi dei progressi della moderna tecnica agricola.

In tale considerazione l'amministrazione finanziaria ha già predisposto, ai fini di una revisione degli estimi dei terreni dell'intero territorio nazionale, un apposito disegno di legge che si riserva di presentare quanto prima al Parlamento.

Per quanto riguarda, poi, i territori bonificati delle province di Udine e di Gorizia, si fa anzi tutto presente che, di norma, quando in catasto si prendono in esame le cause che danno luogo a detrazioni da apportarsi alle tariffe, cioè quando si istituiscono i « simboli di deduzione », in dipendenza di opere di bonifica e di trasformazione fondiaria, si debbono contemporaneamente accertare anche gli aumenti di reddito che si sono indubbiamente prodotti a causa della bonifica stessa e che hanno incidenza sulla entità delle tariffe

principali. Tali accertamenti debbono, quindi, collegarsi con la preventiva revisione del vigente prospetto di qualificazione e classificazione e delle relative tariffe; revisione che può anche apportare ai redditi attuali variazioni in aumento, anziché in diminuzione. Di conseguenza non può affermarsi *a priori* che il ritardo frapposto nella istituzione dei simboli in questione sia da ritenersi senz'altro pregiudizievole per gli interessi dei possessori.

Tanto chiarito in linea generale, si assicura l'interrogante che l'amministrazione finanziaria non è aliena dal prendere in considerazione — anche per i territori bonificati delle province di Udine e di Gorizia — l'opportunità di provvedere, non appena possibile, alla revisione dei vigenti prospetti di qualificazione e classificazione e delle relative tariffe, ed alla istituzione — in quella sede — dei simboli di deduzione.

Per quanto concerne, infine, « i coefficienti annuali fissati per le valutazioni dei beni in successione e trasferiti, a termini delle leggi del 1954 e del 1958 », è da far presente che le citate leggi stabiliscono che il valore venale dei terreni, ai fini delle predette imposte di successione e di registro, sia determinato direttamente dagli uffici impositori (con criterio innovativo ed automatico), sulla scorta di apposite tabelle a suo tempo determinate dalla commissione censuaria centrale per l'applicazione dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio; tabelle annualmente aggiornate secondo un coefficiente che viene determinato dal predetto organo censuario centrale in misura unica nazionale.

I coefficienti contenuti in dette tabelle vengono determinati, per ciascuna qualità e classe dei terreni dei singoli comuni del territorio nazionale, in misura tale che applicando i coefficienti stessi ai redditi catastali dei terreni si pervenisse per questi a valori medi perequati. Per altro non può escludersi che, in taluni casi, l'adozione di tale procedimento automatico di valutazione dei fondi rustici (il quale, tra l'altro, non può tenere immediato conto di eventuali brusche perturbazioni del mercato immobiliare, delle temporanee oscillazioni di fattori economici, ecc.) possa portare a stabilire localmente valori anche piuttosto discosti (per eccesso o per difetto) da quelli venali in comune commercio, risultanti da una libera contrattazione di compravendita. Devesi tuttavia rilevare che l'elevatezza del valore automaticamente stimato — ove effettivamente sussista — non può attribuirsi alla misura, assai modesta, dei vigenti estimi catastali che — come inizialmente

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

fatto presente — sono stati finora rivalutati di appena 12 volte rispetto all'anteguerra.

Comunque, pur non potendo disporre, per ovvi motivi di perequazione tributaria, l'invocata adozione di particolari coefficienti per una determinata zona o intera provincia, si fa presente che la questione forma oggetto del disegno di legge — atto n. 1030 — da questo ministro presentato al Senato in data 8 marzo 1960, e cioè prima ancora della sua nomina a titolare del dicastero delle finanze.

Tale disegno di legge, se approvato, darà soddisfacente soluzione alla questione al riguardo prospettata.

*Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.*

DE PASQUALE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia nei suoi intendimenti far sì che abbia luogo presso la capitaneria di porto di Messina la revisione generale dei ruoli di collocamento dei marittimi.

L'interrogante fa presente che tale revisione non ha luogo da molti anni (l'ultima fu effettuata nel 1956), con grave pregiudizio per il giusto collocamento dei lavoratori interessati. (13974).

RISPOSTA. — La revisione generale dei turni di collocamento della gente di mare ha scopi prevalentemente statistici in quanto consente la cancellazione dai turni degli iscritti che, per essere già imbarcati o deceduti o per essersi dedicati ad altro mestiere, non si trovano più nella condizione di disoccupati in attesa di imbarco.

Essa non arreca alcun beneficio alla massa dei marittimi iscritti nei turni, dato che la cancellazione di elementi non più disponibili per l'imbarco lascia sostanzialmente inalterata la loro posizione ai fini del futuro impiego.

Di conseguenza non può verificarsi « il grave pregiudizio per il giusto collocamento dei lavoratori interessati », di cui fa cenno l'interrogante.

D'altra parte, l'appello generale dà luogo a non pochi inconvenienti. Innanzi tutto è materialmente impossibile assicurare che tutti gli iscritti vengano a conoscenza dell'ordinanza che dispone l'appello. L'esperienza ha, infatti, dimostrato che, nonostante la larga diffusione data a tale ordinanza attraverso le autorità marittime periferiche, i comuni, la stampa e, quando possibile, la radio, ad una rilevante parte degli interessati non perviene la notizia della convocazione e moltissimi incorrono nella cancellazione dei turni, il che

è fonte di danno e di malcontento per gli stessi marittimi.

Il provvedimento ha poi scarsa efficacia perché, eccezione fatta per l'esiguo numero di imbarcati o di deceduti, rimasti fortuitamente nei turni, i disoccupati che vengono cancellati per non aver risposto all'appello provvedono normalmente a reinscrivere in un secondo tempo.

A ciò si aggiunga che, nel ciclo di due o tre anni, sono normalmente chiamati all'imbarco tutti i marittimi iscritti nei turni (esclusi quelli delle categorie iniziali) e quindi la loro posizione viene ad essere automaticamente controllata, senza bisogno di far ricorso all'appello generale.

Ciò premesso, questo Ministero, in considerazione anche delle difficoltà pratiche e degli oneri che l'effettuazione dell'operazione comporterebbe, non ritiene per ora far luogo ad un appello generale dei marittimi iscritti nei turni di Messina.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

FOSCHINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dei frequenti ritardi dei treni delle ferrovie dello Stato, che transitano sulle linee Cassino-Napoli e Avellino-Cancello-Napoli; ritardi causati, soprattutto, dalle manovre di aggancio e sgancio di carri-bestiami ai treni viaggiatori, nelle stazioni di Cassino, Maddaloni, Nola, Cancello, Casalnuovo di Napoli: ciò si verifica in particolare modo sul tratto Caserta-Napoli. Si determina così un danno materiale e morale ai cittadini, quando — ad esempio — un treno impiega su di un percorso di chilometri 40 (Caserta-Napoli) un tempo di un'ora e mezza circa, mentre occorrono solamente 45 minuti.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere, per evitare che i cittadini viaggino fuori orario, e, quello che è più deplorabile, con bovini od equini in un sistema misto (merci-bestiami-viaggiatori), sistema che non è rispondente né ai tempi moderni, né alle situazioni delle nostre ferrovie in altre regioni. (13843).

RISPOSTA. — Al fine di conseguire, nell'interesse dei viaggiatori, una maggiore comodità e celerità di viaggio, molti treni delle linee Roma-Cassino-Napoli e Benevento-Avellino-Cancello-Napoli, già effettuati con materiale ordinario, sono stati trasformati in treni con automotrici. Di conseguenza i pochi treni tuttora circolanti con materiale ordinario, oltre che disimpegnare il normale servizio

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

viaggiatori, devono necessariamente essere utilizzati anche per l'inoltro di quei carri, per i quali, al fine di poter fruire di tale acceleramento, i mittenti pagano una apposita sopratassa.

Si rendono pertanto talora inevitabili, nelle stazioni interessate delle linee suddette, le operazioni di aggiunta e di sgancio dei carri di cui trattasi, operazioni effettuabili normalmente entro le soste d'orario dei treni in questione.

Soltanto in pochi casi, le accennate manovre hanno determinato dei ritardi, contenuti per altro in limiti ridotti e la cui media, comunque, dal 1° giugno a tutto agosto 1960, non ha mai superato i 10 minuti, ritardo che si è verificato due sole volte nel mese di agosto per i treni della linea Roma-Cassino-Napoli ed una sola volta, pure nel mese di agosto, per i treni della linea Benevento-Avellino-Napoli.

*Il Ministro: SPATARO.*

GRILLI GIOVANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per ovviare alla mancanza dei mezzi necessari alla continuazione delle ricerche nucleari nei centri dipendenti dal comitato nazionale per le ricerche nucleari, mancanza denunciata dal recente convegno di Pavia dagli scienziati interessati alla ricerca fisica e resa più drammatica dalle dichiarazioni del professore Ippolito, segretario del centro nazionale per le ricerche nucleari, secondo le quali la possibilità della continuazione dei piani di ricerca sarebbe subordinata alla ratifica da parte del Parlamento del trattato, sottoscritto dall'onorevole Pella, che prevede la cessione del centro di Ispra all'« Euratom ». (1943, già orale).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 13429, del deputato Busetto, pubblicata a pagina 6123).

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — In merito a quanto segue.

Nel corso di un convegno sui rapporti tra le società elettriche e le pubbliche amministrazioni indetto mercoledì 29 giugno 1960 dall'amministrazione provinciale di Varese, è risultato che la società idroelettrica subalpina del gruppo Edison, che distribuisce l'energia per illuminazione pubblica a tutti i comuni della parte settentrionale della provincia di Varese, non ottemperando, od ottemperando

solo in parte alla norma di legge circa i prezzi dell'energia, applica tariffe ed esige compensi di varia natura comportanti in definitiva un onere a carico dei comuni notevolmente superiore a quello previsto dalla legge stessa (coefficiente di maggiorazione di 24 volte i prezzi del 1942).

In rapporto a ciò l'interrogante chiede al ministro di volere intervenire affinché la suddetta società sia costretta ad applicare rigorosamente le norme di legge nei confronti delle amministrazioni comunali e perché provveda a rimborsare alle medesime quanto da esse ha finora percepito oltre i limiti fissati dalla legge, non parendo tollerabile che intere popolazioni debbano contribuire con sacrificio proprio in dispregio della legge ad accrescere i già elevatissimi profitti della cennata società idroelettrica subalpina e del monopolio Edison di cui essa fa parte. (13117).

RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati, è risultato che la società idroelettrica subalpina fornisce di energia elettrica per uso di pubblica illuminazione 67 comuni della provincia di Varese, ai quali applica la tariffa base di lire 1 al chilowattore, per il solo corrispettivo di energia, mentre per le prestazioni accessorie (manutenzione impianti, ricambi lampade, ecc.) è stabilito, fin dal 1942, un separato corrispettivo.

Attualmente, mentre ai comuni viene praticato il prezzo base maggiorato del 2300 per cento come autorizzato dal C.I.P. (lire 1 per 24 = lire 24 al chilowattore) con il provvedimento dell'11 agosto 1948, n. 101 il corrispettivo per le prestazioni accessorie, che non è sottoposto a disciplina, viene concordato di volta in volta con gli utenti interessati.

*Il Ministro: COLOMBO.*

GUIDI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, a seguito del rinvenimento di giacimenti metaniferi in Abruzzo da parte dell'E. N. I., sia allo studio la realizzazione del metanodotto che approvvigioni l'Umbria, per dare un contributo decisivo alla espansione industriale in quella regione e al sorgere di nuove industrie, con evidenti riflessi favorevoli sul livello occupazionale di una delle regioni più depresse d'Italia. (13181).

RISPOSTA. — Nell'ambito del permesso Vasto, l'« Agip » mineraria ha perforato vari pozzi, alcuni dei quali sono risultati produttivi a gas metano.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

In seguito ai ritrovamenti di cui sopra la società titolare del permesso ha presentato a questo ministero due domande di concessione e sta preparando gli atti per una terza analoga domanda.

Il gas in parola proviene da strati porosi intercalati ad argille impermeabili, per cui non è possibile, allo stato attuale delle cose, avere un'idea precisa sulle loro dimensioni, sulle caratteristiche e sulla potenzialità dei giacimenti.

Per altro, la destinazione degli idrocarburi gassosi rinvenuti nel permesso Vasto potrà essere decisa soltanto dopo l'accertamento delle dette caratteristiche e della consistenza delle riserve.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* COLOMBO.

LEONE FRANCESCO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se gli risultati che la società Dinamo e la società S.I.P., produttrici e distributrici di energia elettrica, applicano in provincia di Vercelli alle piccole utenze di forza motrice per uso industriale, nei casi in cui gli utenti stessi chiedano, a norma del provvedimento del C.I.P. n. 348, l'applicazione delle tariffe unificate per usufruire dei disposti dei capitoli IV e V del citato provvedimento, non la tariffa unificata-base, in tali casi applicabile, ma la tariffa derivata « uno a trentatré », pur trattandosi di zone in cui le tariffe legali al 31 gennaio 1953 erano inferiori alla tariffa unificata-base.

In caso positivo, l'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intendano prendere per ricondurre la situazione alla normalità. (12954).

RISPOSTA. — Il provvedimento C.I.P. del 20 gennaio 1953, n. 348, non impone alle aziende elettriche l'applicazione delle tariffe unificate al livello base, ma dà loro facoltà di applicarle con la limitazione che, nei confronti degli utenti, non risulti un aumento superiore al 30 per cento rispetto ai prezzi corrispondenti alle tariffe legalmente praticate.

Qualora le aziende non si avvalgano di dette facoltà, hanno tre obblighi fondamentali: a) praticare le tariffe bloccate nel 1942 maggiorate di 24 volte; b) abbattere al livello 1,33 delle tariffe unificate quelle che risultassero superiori a tale livello; c) praticare le tariffe unificate al livello 1,33 a tutti gli utenti che ne facciano richiesta. Anche le società Dinamo e S.I.P. offrono ai propri utenti di forza motrice, sia vecchi che nuovi, le tariffe bloccate nel 1942, maggiorate di 24 volte, lasciando agli

utenti stessi la facoltà di optare per le tariffe unificate al livello 1,33 e relative condizioni di fornitura anche unificate. Nella generalità dei casi gli utenti di piccola forza motrice optano per queste ultime tariffe, in quanto ciò consente loro di scegliere le diverse strutture tariffarie indicate nel citato provvedimento n. 348 con le relative condizioni e norme di applicazione.

Ciò premesso, si fa presente che se dovessero risultare infrazioni, da parte delle aziende distributrici, alle norme dianzi specificate, potranno essere segnalati i casi concreti affinché il C.I.P. possa disporre le indagini del caso.

*Il Ministro:* COLOMBO.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere la destinazione del riscattato castello di Ischia (Napoli) ed i lavori che la sua eventuale destinazione turistica comporterà, in connessione con la valorizzazione della zona, che va denominata Ischia-Ponte e che presenta notevoli possibilità di sviluppo. (12891).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha assunto la iniziativa di procedere al riscatto da parte dello Stato del castello aragonese di Ischia per ridare valore al complesso, mediante opportuni restauri, ricerche e rivelazioni delle passate vestigia, e per consentire altresì il libero godimento al pubblico dell'intero scoglio su cui insiste il castello.

Pertanto, il predetto Ministero, con decreto 14 gennaio 1960, ha dichiarato di pubblica utilità l'espropriazione del complesso monumentale costituente il citato castello, assumendo a proprio carico la spesa di 61 milioni da corrispondere a titolo di indennità all'attuale proprietario.

Avendo il proprietario promosso ricorso avverso il provvedimento di esproprio, la definizione della questione è attualmente sospesa in attesa delle decisioni del Consiglio di Stato.

*Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo:* HELFER.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere come in realtà stanno le cose a Capri, (Napoli) dopo la costruzione, a spese della Cassa, di un sistema di fognature che doveva eliminare la « cascattella » di acque putride in prossimità dei faraglioni, nella fiducia che gli organi competenti siano informati che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

la fogna appare costruita, mentre nel mare continua a precipitare la fetida cascata. (13876).

**RISPOSTA.** — I lavori finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno per la costruzione delle fognature a Capri possono considerarsi ultimati. Attualmente, sono in corso di esecuzione solo alcuni lavori di completamento e finitura delle fognature.

Si fa, poi, presente che l'impianto di epurazione della fognatura nella parte sud del comune di Capri, non è stato costruito con finanziamento della Cassa — la quale è intervenuta solamente per la costruzione di alcune parti accessorie — bensì dal genio civile di Napoli.

Tale impianto — che non prevede il trattamento ossidativo dei liquami, ma limita il trattamento alla sedimentazione e clorazione finale degli stessi — nonché il canale emissario, in seguito alle alluvioni del 1959, hanno subito dei danni che ne hanno inficiato il funzionamento.

Si precisa, infine, che nessuna specifica richiesta è finora pervenuta alla Cassa da parte del comune di Capri per il ripristino dell'impianto e della canalizzazione.

*Il Ministro:* PASTORE.

**MAGNO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Sulla urgente necessità dell'apertura di uno sportello bancario in Zappaneta, frazione del comune di Manfredonia (Foggia), con circa 2 mila abitanti.

I numerosi coltivatori ed altri operatori economici di Zappaneta, che è un centro ad agricoltura altamente intensiva e quindi con notevoli relazioni commerciali, sono attualmente costretti a compiere qualsiasi operazione bancaria a Manfredonia, distante circa 23 chilometri, o a Margherita di Savoia, distante oltre 15 chilometri. (2593, già orale).

**RISPOSTA.** — Presso il servizio vigilanza sulle aziende di credito dell'istituto di emissione non risulta attualmente in istruttoria alcuna istanza da parte di aziende di credito per l'apertura di uno sportello in Zappaneta.

Al riguardo è da tener presente che l'iniziativa per l'apertura di nuovi sportelli bancari è di pertinenza delle aziende di credito eventualmente interessate; agli organi di vigilanza, compete, invece, il rilascio della autorizzazione all'apertura, quando ricorrano le condizioni volute e sentito il comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

*Il Sottosegretario di Stato:* NATALI.

**MANCINI E PRINCIPE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se e quando avranno inizio i lavori per la costruzione del nuovo edificio postale di Mormanno (Cosenza) più volte annunziato anche in forma solenne da altro ministro delle poste, gratificato poi, dall'amministrazione comunale, della cittadinanza onoraria e di riconoscimenti vari. (12721).

**RISPOSTA.** — I lavori per la costruzione del nuovo edificio postale di Mormanno sono stati iniziati il 19 maggio 1958.

Quando però la costruzione era già stata eseguita nel rustico, e precisamente il 1° dicembre dello stesso anno, si rese necessario disporre la sospensione dei lavori, per apportare delle modifiche al progetto originario al fine di destinare al servizio telegrafico una superficie maggiore di quella precedentemente prevista (in quanto l'ufficio è destinato a divenire centro settoriale di 1ª categoria) e di dotare l'ufficio stesso di un alloggio di servizio.

Nell'agosto 1959 il consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi espresse parere favorevole sull'approvazione della inerente perizia suppletiva e sull'accollo alla ditta appaltatrice, Apa Edoardo, dei relativi maggiori lavori; ma la ditta stessa si rifiutò di sottoscrivere l'apposito atto aggiuntivo.

A seguito di tale rifiuto, per l'appalto dei lavori di completamento fu indetta una licitazione privata, che però è andata deserta.

L'amministrazione sta ora esaminando la possibilità di eseguire i necessari lavori a mezzo di trattativa privata ed a tal fine si stanno interpellando ditte locali in grado di eseguire i lavori stessi nel più breve tempo possibile.

*Il Ministro:* SPALLINO.

**MANCINI E PRINCIPE.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se siano informati che in Sila, e particolarmente nelle zone turistiche (Silvano Mansio) (Cosenza) e in quelle del comprensorio di riforma (Croce di Magara) (Cosenza), si svolgono normalmente esercitazioni di artiglieria da parte di reparti militari provenienti dalle Puglie; e se non intendano provvedere a farle cessare al più presto, tenuto conto soprattutto che le suddette esercitazioni potrebbero effettuarsi senza danno e senza fastidio per alcuno nelle zone demaniali della Sila. (13384).

**RISPOSTA.** — Le esercitazioni di artiglieria, non si svolgono in via normale in Sila.



Per necessità addestrative sono state talvolta utilizzate alcune zone del comprensorio di riforma del Silano senza che si siano verificate lamentele da parte degli assegnatari della riforma fondiaria.

I reparti militari, ovunque accolti con simpatia, hanno per altro consentito, durante la loro permanenza, sia pure breve, alle popolazioni rurali insediate nella zona, la vendita di prodotti dei campi e di animali di bassa corte.

Si soggiunge, per quanto riguarda le località di Silvano Mansio e di Croce di Magara, che le ultime esercitazioni estive del luglio 1960 si sono svolte a sud di Silvano Mansio in zona demaniale impervia.

*Il Sottosegretario di Stato per il turismo e spettacolo: HELFER.*

MAZZONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se intenda accogliere la richiesta di elevare il fondo per l'acquisto di nuovi macchinari in favore degli artigiani dei settori del ferro e della meccanica della provincia di Firenze, ripetutamente sollecitato dalla commissione provinciale per l'artigianato.

La commissione provinciale, infatti, si trova in difficoltà perché, mentre ha ricevuto domande da 203 imprese artigiane, i cui impegni per acquisti di nuovi macchinari si aggirano su 200 milioni di lire, le sono stati accordati contributi complessivi per sole lire 14.297.000, insufficienti a coprire il fabbisogno di circa 50 milioni. (10499).

RISPOSTA. — La commissione provinciale per l'artigianato di Firenze in data 23 novembre 1959 ha comunicato il numero e l'importo totale di spesa delle domande di contributo delle imprese artigiane del ferro e della meccanica presentate nei termini stabiliti.

In data 20 febbraio 1960 la camera di commercio, industria e agricoltura di Firenze ha poi trasmesso a questo Ministero la graduatoria delle imprese ritenute meritevoli del contributo. Le aziende comprese in tale graduatoria erano 193, per un totale di contributi di lire 40.118.862.

Questo Ministero ha già provveduto ad assegnare alla predetta camera di commercio fondi per un importo di oltre 32 milioni. La somma ancora occorrente per soddisfare le richieste di contributo, nella misura di lire 7.412.127, è in corso di erogazione.

*Il Ministro: COLOMBO.*

NATOLI, SPECIALE, ASSENNATO, BUFARDECI, SFORZA, TONETTI E GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per

conoscere se, essendo trascorsi ormai oltre due anni dalla promulgazione della legge 21 marzo 1958, n. 259, il Governo abbia adempiuto all'obbligo previsto dall'articolo 10 di detta legge, il quale stabilisce che al rendiconto generale dello Stato deve essere allegato un elenco completo degli enti sottoposti alla disciplina della legge medesima.

In particolare, gli interroganti, riferendosi alla risposta fornita dal Governo ad analoga loro interrogazione del 20 ottobre 1959 (n. 8786), chiedono di sapere se le riunioni che il Governo aveva comunicato di aver iniziato presso il presidente della Corte dei conti abbiano avuto effettivamente luogo; quante ne siano state effettuate nei sei mesi intanto trascorsi; se esse siano giunte a conclusioni o almeno a risultati che facciano prevedere prossima l'applicazione di una legge essenziale, perché anche il Parlamento possa svolgere la sua funzione di controllo in questo settore, fra i più delicati, della pubblica spesa. (12615).

RISPOSTA. — Perché possa ottemperarsi alla prescrizione relativa alla presentazione in allegato al rendiconto generale dello Stato dell'elenco degli enti sottoposti alla disciplina della legge 21 marzo 1958, n. 259, occorre, in applicazione dell'articolo 3 della legge medesima, apposito decreto del Presidente della Repubblica alla cui emanazione potrà provvedersi non appena resi noti i risultati dei lavori presso la Presidenza della Corte dei conti.

Le previste riunioni hanno avuto luogo con carattere di regolare periodicità e negli ultimi sei mesi ne sono state tenute dodici, tutte particolarmente impegnative.

Il lavoro è nella fase conclusiva, poiché restano da chiarire soltanto alcune questioni concernenti enti che si trovano in situazioni particolari. Dopo di che, della indagine svolta e delle conclusioni alle quali si sarà pervenuti per ciascun ente verrà redatta dettagliata relazione da servire di base al Governo per l'adozione dei provvedimenti previsti dalla legge 21 marzo 1958, n. 259.

*Il Sottosegretario di Stato: NATALI.*

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere: se sia a conoscenza che la zona di produzione del vino marsala si trova quasi priva dell'assistenza dei funzionari U.T. I.F. per la preparazione delle miscele fiduciarie, per cui avviene che la visita del funzionario nella fabbrica enologica avviene con notevole ritardo sulla richiesta, bloccando sì spesso il processo produttivo di essa fabbrica che, es-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

sendo generalmente di modesta entità, viene a trovarsi notevolmente danneggiata;

se non ritenga perciò di disporre una maggiore e più pronta presenza dei funzionari dell'U.T.I.F. nella zona surrichiamata aumentando il numero, per evitare intralci alla produzione nelle industrie enologiche per altro, sotto certi aspetti, già oggi in gravi difficoltà economiche. (14017).

**RISPOSTA.** — Le difficoltà prospettate, che si riscontrano presso la maggior parte degli uffici tecnici in esame, sono determinate dalla ormai accertata insufficienza degli organici, in relazione ai sempre crescenti compiti di istituto demandati ai predetti uffici.

Al fine, appunto, di ovviare ai lamentati inconvenienti, questa amministrazione ha già predisposto uno schema di disegno di legge, concernente l'adeguamento dei predetti organici, che verrà quanto prima portato all'esame del Consiglio dei ministri.

In attesa dell'approvazione di detto provvedimento, si assicura, comunque, che sono state già impartite disposizioni al dirigente dell'U.T.I.F. di Trapani, perché attui, con il personale a disposizione, ogni possibile iniziativa, ai fini del più sollecito espletamento dei servizi di istituto.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

**PIERACCINI.** — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere se alla camera di commercio di Firenze si sia esercitata la dovuta sorveglianza e si siano posti in atto i dovuti controlli sulle operazioni finanziarie, visto che è stato possibile da parte di un funzionario operare un ammanco per oltre quindici milioni. (13063).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti effettuati da questo Ministero presso la camera di commercio industria e agricoltura di Firenze, è risultato che l'economista dell'ente, signor Beni, ha ommesso di effettuare alcuni versamenti all'istituto che disimpegna il servizio di cassa della camera di somme riscosse per titoli vari di pertinenza dell'ente, per alcune delle quali erano stati emessi i relativi documenti contabili (reversali di incasso) e debitamente riportati nella contabilità dell'ente.

Sono in corso accertamenti per stabilire i motivi che hanno reso possibile il verificarsi del mancato adempimento di quanto sopra.

Si fa presente, comunque, che l'amministrazione camerale, venuta a conoscenza dell'irregolarità anzidetta, ha denunciato all'autorità giudiziaria il signor Beni.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**RAFFAELLI, FALETRA E DIAZ LAURA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda al vero la notizia apparsa sul quotidiano *Il Paese* del 31 agosto 1960 secondo la quale presso i reparti della guardia di finanza di Livorno non viene concesso il prescritto giorno di riposo settimanale per presunta deficienza di personale, mentre agli effetti dello stipendio viene loro tolta la presenza per 5 giorni al mese, pari al numero dei riposi settimanali; e in caso affermativo per sapere quali provvedimenti intenda adottare il ministro perché tutti gli agenti possano usufruire del diritto al riposo settimanale. (13946).

**RISPOSTA.** — Ai militari della guardia di finanza viene normalmente concesso il prescritto riposo settimanale e solo eccezionalmente, per inderogabili ed imprevedibili esigenze di servizio, tale concessione può talvolta subire qualche limitazione. In effetti è accaduto che l'aumentato traffico del porto di Livorno ha richiesto, nell'interesse pubblico del servizio, alcune prestazioni straordinarie, determinando la necessità della rinuncia a qualche turno di riposo settimanale. Devesi al riguardo, comunque, osservare che nel caso di specie l'interesse pubblico coincide con quello dei privati cittadini, in quanto la mancata assistenza della guardia di finanza alle operazioni doganali, prevista per legge come condizione indispensabile per lo svolgimento delle operazioni stesse, avrebbe determinato seri intralci e dannose conseguenze al traffico ed ai lavoratori del porto.

La situazione, però, è stata già normalizzata con l'assegnazione di un primo scaglione di militari e sarà sensibilmente migliorata con l'invio di un secondo scaglione, non appena saranno promossi finanziari (prossimo 1° novembre) gli allievi che in atto frequentano il corso d'istruzione a Roma.

Completamente destituita di fondamento è, invece, la notizia relativa ad una presunta mancata corresponsione ai militari di « cinque quote di premio giornaliero di presenza » per i giorni di riposo settimanale non sempre fruiti. Come è noto, infatti l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, ha, con decorrenza 1° luglio 1955, abolito tale indennità, che viene ora conglobata nella voce stipendi o paghe.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

**ROMUALDI E GRILLI ANTONIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo in-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

tenda adottare per venire immediatamente incontro alle esigenze rappresentate dagli scienziati italiani a favore degli studi e dell'attività produttiva della energia nucleare in Italia, e per impostare, più tardi, un programma di sviluppo di questo fondamentale settore dell'energia, compatibile con le nostre necessità e coi nostri imponenti interessi industriali e scientifici. (1951, *già orale*).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13429, del deputato Busetto, pubblicata a pagina 6123).

**RUSSO SALVATORE.** — *Al Ministro dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non pensino di procedere all'eliminazione dei passaggi a livello Scarlata, stazione Catenuova, Motta Sant'Anastasia (via per aeroporto Sigonella) nel tratto Enna-Catania della statale n. 192.

Si sottolinea che nella discussione del bilancio dei trasporti è stato accolto dal Governo un ordine del giorno, che prevede lavori di ammodernamento della Catania-Palermo, e che presso i passaggi a livello sopracitati si sono verificati nel passato gravi incidenti, anche luttuosi. (13514).

**RISPOSTA.** — Per l'abolizione dei passaggi a livello interessanti le strade statali, è stato già formulato un programma generale e stabilita una graduatoria d'urgenza che tiene conto della frequenza del transito dei treni che interrompono la normale circolazione lungo la strada.

Tale programma trova attuazione in dieci anni coi fondi della legge speciale per l'ammodernamento e il miglioramento della viabilità statale, approvata di recente con effetto dall'esercizio finanziario 1960-61.

L'abolizione degli attraversamenti segnalati dall'interrogante verrà, pertanto, presa in considerazione in base alla detta graduatoria d'urgenza.

*Il Ministro dei trasporti:* SPATARO.

**SCALIA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la S.E.T. (società esercizi telefonici) allo scopo di evitare che il comune di Santa Venerina (Catania) venga staccato dalla rete urbana di Acireale (Catania) ed anzi venga concessa la estensione al predetto comune di Santa Venerina di almeno 100 numeri della rete di Acireale.

Sarà a conoscenza del ministro che ciò corrisponde al vivo desiderio della popolazione locale ed al voto espresso dal consiglio comunale di Santa Venerina. (13720).

**RISPOSTA.** — Il distacco del comune di Santa Venerina dalla rete telefonica urbana di Acireale deve essere operato in base alla norma generale contenuta nell'articolo 213 del codice postale e delle telecomunicazioni, secondo cui « la rete urbana deve comprendere di regola il territorio di un solo comune e può estendersi entro un raggio massimo di 10 chilometri dal centro ».

Detto principio è ribadito nell'articolo 22 della vigente convenzione con la S.E.T., il quale stabilisce, fra l'altro, che « la rete urbana comprende di regola il territorio di un solo comune e può estendersi entro un raggio massimo di 10 chilometri dal centro; essa comprende anche le frazioni, purché siano ubicate entro detto raggio ».

Il relativo provvedimento, quando sarà realizzato, comporterà la tassazione delle conversazioni tra Santa Venerina e Acireale in base alla tariffa settoriale (lire 30 per ogni 3 minuti primi); gli utenti, per altro, corrisponderanno le tariffe di abbonamento delle reti urbane del settimo gruppo anziché del sesto (rete urbana di Acireale) e non saranno più gravati delle spese di impianto oltre il perimetro abitato e dei canoni di superdistanza.

Comunque, in attesa della approvazione, da parte di questa amministrazione, del piano tecnico che dovrà presentare la società S.E.T. per l'istituzione della rete urbana nel centro di cui trattasi, la predetta società è stata invitata a non apportare alcuna modifica alle attuali tariffe telefoniche tra i comuni di Santa Venerina e di Acireale.

*Il Ministro:* SPALLINO.

**SCALIA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei dirigenti la capitaneria di porto del compartimento marittimo di Messina per tutelare la libertà sindacale, gravemente conculcata, nei confronti di un dipendente civile, Musumeci Santi, sottoposto ad inchiesta ed a procedimento disciplinare per essersi rivolto all'organizzazione sindacale democratica locale (C.I.S.L.).

L'interrogante sottolinea al ministro che il comandante del porto colonnello Vilar di ha invitato il dipendente predetto a produrre discolpe perché « ignorando le disposizioni in materia e pur non avendovi interesse, ha sol-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

lecitato l'intervento di una organizzazione sindacale avverso un provvedimento legalmente adottato dalla capitaneria di porto ».

Sarà certamente a conoscenza del ministro che il provvedimento contestato riguarda la irregolare assunzione di due ormeggiatori e la richiesta di effettuazione di pubblico concorso da parte dell'organizzazione sindacale democratica di Messina. (13723).

**RISPOSTA.** — Premesso che la capitaneria di porto di Messina nel procedere all'assunzione di due ormeggiatori si è attenuta alle disposizioni vigenti in materia, informo che non risulta instaurato un formale procedimento disciplinare nei confronti dell'ormeggiatore Musumeci: è vero che il comandante del porto di Messina, nell'ambito del potere disciplinare, ha chiesto chiarimenti al Musumeci sulle ragioni che l'avevano indotto a denunciare ad una organizzazione sindacale l'irregolarità dell'assunzione di due ormeggiatori, malgrado questa fosse avvenuta in piena conformità di disposizioni che il Musumeci stesso, proprio per la sua qualità di ormeggiatore non avrebbe dovuto ignorare, ma è pure da tener presente che tale richiesta, non costituiva l'apertura di un regolare procedimento disciplinare non avendo i requisiti tassativamente all'uopo richiesti dall'articolo 513 del regolamento al codice della navigazione.

Per queste ragioni, la questione sollevata dall'interrogante è da considerare superata.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**SCALIA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga equo ed opportuno provvedere all'estensione dell'assegno personale (ex casuali) al personale delle imposte di fabbricazione assunto dopo il 31 luglio 1954, visto che tale assegno è già goduto dal personale in servizio prima di tale data. (13952).

**RISPOSTA.** — Come è noto, con decreto-legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito nella legge 26 settembre 1954, n. 869, furono soppressi i cosiddetti « diritti casuali » ed al personale che era ammesso al riparto degli stessi fu concesso, a decorrere dal 1° agosto 1954, un assegno personale mensile pari ad un dodicesimo dei diritti, proventi e compensi riscossi o ad essi spettanti durante l'esercizio finanziario 1953-54.

Lo scopo della istituzione di siffatto « assegno personale » fu quello di conservare, entro determinati limiti, al personale che beneficiava dei soppressi « casuali » il trattamento economico già acquisito alla data del

31 luglio 1954, e cioè all'atto della soppressione dei diritti stessi.

Non è possibile, pertanto, accedere alla richiesta estensione del su ripetuto assegno, al personale assunto dopo il 31 luglio 1954, in quanto ciò non è previsto dalla sopracitata legge 26 settembre 1954, n. 869, ed anche perché essa sarebbe in contrasto con la particolare natura dell'assegno stesso, il quale è, per altro, riassorbibile gradualmente nei miglioramenti economici di carattere generale.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

**SCALIA.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda accogliere la richiesta di sospensione dei lavori di sistemazione del torrente Lambiso che dovrebbero essere eseguiti dal consorzio di bonifica della piana di Catania per la costruzione della rete scolante della zona nord-ovest della piana stessa.

Sarà a conoscenza del ministro che un ricorso è stato avanzato in data 6 agosto 1960, dai piccoli proprietari interessati che verrebbero inesorabilmente colpiti dall'esecuzione del progetto ed hanno perciò richiesto una sospensione in attesa della variazione del progetto stesso. (13962).

**RISPOSTA.** — La Cassa per il Mezzogiorno ha preso degli accordi con il competente consorzio di bonifica della piana di Catania per lo studio di una variante al progetto di sistemazione del torrente Lambiso, allo scopo di eliminare i gravi danni che il progetto originario comporterebbe per gli espropri che si dovrebbero fare nella nuova situazione degli appoderamenti della zona.

Allo stato attuale si ritiene possa attuarsi una soluzione tecnicamente accoglibile e tale da ridurre sostanzialmente i danni lamentati dall'interrogante.

*Il Ministro:* PASTORE.

**SCALIA.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intenda procedere all'immediato finanziamento del primo lotto del progetto di fognatura nel comune di Villafranca Tirrena (Messina), per un importo di lire 105 milioni.

Sarà a conoscenza del ministro che il progetto complessivo, munito di tutti i pareri, si trova all'esame degli uffici della Cassa per il finanziamento. (13963).

**RISPOSTA.** — Il comune di Villafranca Tirrena non ha finora rivolto alla Cassa per il Mezzogiorno alcuna domanda per poter fruire

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

delle agevolazioni, previste dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, per la costruzione della fognatura.

Si fa, poi, presente che l'intervento finanziario della Cassa medesima è subordinato alla preventiva concessione da parte del Ministero dei lavori pubblici del contributo statale trentacinquennale nella misura del 5 per cento — di cui all'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589 — e al fatto che il comune in parola si trovi nell'impossibilità di garantire in tutto o in parte i mutui occorrenti con la sovrimposta fondiaria.

Pertanto, l'applicazione dei benefici previsti dalla citata legge n. 634, non potrà verificarsi fino a quando non sarà avvenuta la formale concessione del menzionato contributo statale.

*Il Ministro: PASTORE.*

SCALIA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare finalmente luogo al finanziamento della strada di allacciamento Tripi-Novara (Messina) ripetutamente richiesto dai sindaci dei comuni interessati, come condizione indispensabile di sviluppo della intera zona economica. (13964).

RISPOSTA. — La costruzione di una strada di collegamento tra Novara di Sicilia e la rotabile Tripi-Polverello non è inclusa nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno.

Per altro, a quanto risulta, detta strada — della lunghezza di circa 4 chilometri, con un costo presunto di ben 100 milioni — avrebbe una importanza di carattere essenzialmente locale, in quanto migliorerebbe la viabilità comunale della zona.

Ciò premesso si precisa che — in relazione anche al fatto che per lavori ricadenti nella stessa zona la Cassa per il Mezzogiorno ha già stanziato la somma di 575 milioni per la costruzione di due strade: la Novara-San Basilio e la Tripi-Polverello — non si ritiene che, almeno per il momento, sia possibile accogliere la richiesta dell'interrogante.

*Il Ministro: PASTORE.*

SINESIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti abbiano adottato e quali intendano adottare in merito all'arbitrario licenziamento disposto dal presidente dell'E.Z.I. nei confronti del lavoratore Rosario Marrella da Aragona (Agrigento).

Come è stato denunciato dalla C.I.S.L., il lavoratore Marrella è stato premeditadamente

licenziato senza alcuna motivazione ufficiale, mentre insistentemente circola la voce tra i dipendenti secondo la quale il provvedimento sia da addebitarsi al diverso indirizzo politico del presidente.

La stessa C.I.S.L., in risposta ad una lettera del presidente dell'E.Z.I., che attribuisce il provvedimento ad una mai accertata debolezza costituzionale, ha proposto di sottoporre il lavoratore ad una visita medica collegiale.

Pertanto l'interrogante chiede se non sia opportuno intervenire urgentemente affinché il lavoratore ingiustamente colpito possa riavere il suo posto e quindi anche la sua tranquillità familiare prima del prossimo Santo Natale. (9966).

RISPOSTA. — Il licenziamento dell'operaio Marrella Rosario da parte dell'E.Z.I. è avvenuto nel 1956: è, quindi, a tre anni di distanza viene contestata la legittimità del provvedimento e propugnata la riassunzione del predetto operaio.

Sta di fatto, comunque, che il Marrella fu assunto una prima volta nel 1953 e licenziato nel 1954, per riduzione di personale. Il Marrella fu poi riassunto nell'ottobre 1955, come manovale di sonda, presso i cantieri di perforazione aperti dall'E.Z.I. nel bacino di Aragona. L'anno successivo, ultimati i lavori di detto bacino, il Marrella fu licenziato, secondo i modi e la procedura previsti dall'articolo 43 del contratto nazionale di lavoro della categoria.

Al riguardo il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha precisato che, da accertamenti esperiti *in loco*, è risultato che il licenziamento del predetto operaio, disposto dalla direzione dell'E.Z.I. nel 1956, è stato motivato dalle continue assenze per malattia da parte del medesimo. Qualche tempo dopo il licenziamento, inoltre, il Marrella si recò in Svizzera per motivi di lavoro, rientrando in Italia soltanto nel 1959.

È stato, comunque, raccomandato all'E.Z.I. di considerare con comprensione la situazione del Marrella.

*Il Ministro dell'industria e del commercio: COLOMBO.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga opportuno procedere ad una organizzazione del nostro mercato dei fiori sul sistema borsistico, come è stato già fatto con positivi risultati in Olanda.

L'interrogante sottolinea l'importanza di una simile iniziativa, soprattutto in conside-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

razione della concorrenza che il settore dei fiori dovrà affrontare quando il Mercato comune europeo sarà entrato in pieno vigore. (11976).

RISPOSTA. — La istituzione dei mercati flo-ricoli è affidata dalla vigente legislazione (regio decreto-legge 21 agosto 1937, n. 1982) alla iniziativa dei comuni; le norme del suddetto provvedimento non sono certamente di freno al perfezionamento, al potenziamento e allo sviluppo dell'istituto, né di impedimento alla evoluzione operativa.

Ciò premesso, si fa presente che l'organizzazione mercantile olandese dei fiori è il risultato di un processo evolutivo affermatosi attraverso gli anni in condizioni del tutto particolari e diverse da quelle del nostro paese.

Il fenomeno cooperativistico agricolo olandese sta alla base di tale processo, e nella sua ottima e progredita organizzazione va ricercato il pregiudiziale fattore di successo. Inoltre la produzione olandese è in prevalenza uniforme, ed è concentrata in complessi aziendali di vaste dimensioni, mentre quella italiana è estremamente varia, e frazionata in migliaia di piccole aziende. Infine, nei mercati floreali olandesi il produttore prende raramente parte attiva alle contrattazioni e affida tale compito ad organismi associativi che mettono all'asta le produzioni suddivise in lotti omogenei, mentre nei mercati floricoli italiani prevale il carattere di centri locali di raccolta, ove i produttori trattano direttamente le loro partite.

Non sembra perciò che al risultato olandese sia possibile pervenire attraverso provvedimenti legislativi o amministrativi che facciano astrazione dalle reali possibilità evolutive della strutturazione associativa, produttiva e commerciale del settore, imponendo d'imperio istituti mercantili che risultano quanto meno prematuri in rapporto alla strutturazione medesima.

*Il Ministro: COLOMBO.*

TOGNONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi condizioni in cui versano i minatori e le popolazioni di Baccinello (Grosseto) dopo la forzata cessazione dell'attività mineraria della cooperativa Co.Mi.Ba., e per sapere se non intenda intervenire perché sia accolta la richiesta di contributo di cento milioni avanzata dalla cooperativa, per poter intraprendere la coltivazione del giacimento di lignite ubicato nella zona di Cana (Grosseto). (10759).

RISPOSTA. — Le condizioni in cui versano i lavoratori della miniera di Baccinello, ormai esaurita, sono note a questo Ministero, tanto è vero che, allo scopo di alleviare lo stato di depressione della zona, sono state tentate diverse vie per venire incontro alla cooperativa Co.Mi.Ba. ai fini della ripresa dei lavori per la valorizzazione della limitrofa miniera di Cana. In particolare è stata interessata la C.E.C.A. per un finanziamento, ma l'Alta Autorità non ha potuto svolgere alcun intervento soprattutto per la mancanza delle dovute garanzie da parte dell'ente mutuatario.

Anche il comitato nazionale della produttività, a suo tempo interessato, per un prestito, non ha potuto — per l'esito negativo dell'istruttoria finanziaria — accedere alla richiesta della Co.Mi.Ba.

Si comunica, infine, che questo Ministero non può operare alcun diretto intervento in ordine alla richiesta di un contributo finanziario a suo tempo fatta dalla predetta cooperativa, in quanto nel proprio bilancio non è stato effettuato alcuno stanziamento di fondi al quale attingere per operazioni del genere.

*Il Ministro: COLOMBO.*

TREBBI SOLIANO E MONTANARI. OTELLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere le ragioni della esclusione dalla commissione prezzi medicinali del rappresentante della confederazione della municipalizzazione.

Gli interroganti, mentre ricordano che alla confederazione della municipalizzazione aderisce un largo numero di farmacie, che attuano una politica di calmieramento nel delicato campo dei medicinali, che l'opera svolta dal rappresentante di detta confederazione ha reso possibili concrete riduzioni di parecchie specialità medicinali; chiedono se il ministro non ritenga rivedere le proprie decisioni per includere nella commissione prezzi medicinali il rappresentante della confederazione della municipalizzazione. (13230).

RISPOSTA. — Il rappresentante della confederazione della municipalizzazione ha sempre partecipato e continua a partecipare alla commissione prezzi per le specialità medicinali del C.I.P.

Si soggiunge che nessuna variazione è stata apportata alla composizione della predetta commissione.

*Il Ministro: COLOMBO.*

TRIPODI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere se sia a loro conoscenza lo stato di grave disagio

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 3 OTTOBRE 1960

che si è creato nel tratto del lago di Como prospiciente il comune di Bellagio (Como), per il malvezzo di scaricare nelle acque il derivato dello spennamento dei polli di allevamento e le carogne dei polli morti. Le correnti addensano proprio sulle rive dell'importante centro turistico di Bellagio le correlative immondizie, rendendo insalubre e disgustosa l'intera località, nonostante la sua fama di centro ricettivo internazionale. Le autorità provinciali, sebbene ripetutamente richieste di intervento, si astengono dall'emettere i provvedimenti del caso, tanto più urgenti per quanto inattivi sono in proposito i sindaci dei comuni limitrofi a Bellagio e a cui appartengono gli allevatori responsabili del depreco malvezzo. (13222).

**RISPOSTA.** — La questione rappresentata, connessa con gli allevamenti avicoli industriali sorti in questi ultimi anni nella zona turistica del lago di Como, forma da tempo oggetto del più attento interessamento da parte delle competenti autorità, per una soddisfacente definizione della medesima.

Il consiglio provinciale di sanità, investito del problema, ha determinato i requisiti igienici necessari degli allevamenti per ottenere la licenza comunale di esercizio, dando orientamenti circa la distanza di essi dall'abitato.

Il voto espresso dal predetto consiglio ha formato oggetto di circolari prefettizie, con le quali le amministrazioni comunali sono state invitate ad inserire nei propri regolamenti di igiene, previa attenta valutazione della situazione locale, apposite norme per disciplinare opportunamente le attività di cui sopra.

Da parte del medico provinciale è stata effettuata una sistematica rilevazione degli allevamenti avicoli, mediante la compilazione, per ciascun comune, di apposito modulare per poter trarre concreti elementi sullo stato igienico locale e, conseguentemente, indirizzare e commisurare i provvedimenti da adottare, sia sul piano normativo sia su quello igienico-proflattico.

Per la protezione degli specchi d'acqua dei comuni rivieraschi è stata disposta dall'amministrazione provinciale, oltre la salutare bonifica con rastrellamento dei rifiuti portati dalle correnti lacustri, una più rigorosa vigilanza da parte dei guardiapescia.

Inoltre, per l'adeguamento dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi, è stata incoraggiata la costituzione di

un consorzio fra i comuni del centro lago, comprendente la fascia costiera tra Menaggio e Argegno, zona di alto interesse turistico.

La prossima attuazione del servizio previsto dal piano tecnico-igienico del consorzio potrà dare utili esperienze per la costituzione di altri consorzi nelle zone rivierasche tra cui, in particolare, quello interessante il comune di Bellagio e le località limitrofe.

Si ha notizia, infine, che il comune di Bellagio sarebbe venuto nella determinazione di incrementare il proprio servizio di raccolta e trasporto delle spazzature urbane, estendendolo ai rifiuti delle industrie avicole, e di allestire un impianto adeguato per lo smaltimento, mediante incenerimento, di tutti i rifiuti, per evitare lo scarico al lago delle immondizie.

Si assicura che non si mancherà di incoraggiare e seguire da vicino l'attuazione dei provvedimenti intrapresi per la radicale soluzione della questione, ai fini sia igienici sia del movimento turistico della zona.

*Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: HELFER.*

**VIVIANI LUCIANA, MAGLIETTA, CAPRARA E FASANO.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se egli non ritenga necessario ed urgente invitare la camera di commercio di Napoli a predisporre una indagine statistica sulla effettiva incidenza dei lavoratori a domicilio nelle forze produttive napoletane, e ciò per rendere più agevole l'applicazione della legge n. 624 sulla tutela del lavoro a domicilio.

L'indagine richiesta potrebbe essere agevolmente condotta nel quadro del censimento commerciale e industriale in corso di allestimento da parte della camera di commercio di Napoli e nel prossimo censimento anagrafico previsto per il 1961.

Si fa presente che, nonostante il lavoro a domicilio sia tradizionalmente assai diffuso nella provincia di Napoli e abbia subito un ulteriore incremento negli ultimi anni, manca a tutt'oggi una documentazione statistica anche approssimativa del fenomeno. (12071).

**RISPOSTA.** — La rilevazione di dati sulla consistenza dei lavoratori a domicilio è prevista nel piano del decimo censimento generale della popolazione che avrà luogo nel prossimo anno 1961.

*Il Ministro: COLOMBO.*